
2 Derivazione

Sommario 2.1 Marche derivazionali manuali. - 2.2 Marche derivazionali non manuali.

Nel presente capitolo si illustrano i processi morfologici che la LIS impiega per derivare nuovi lessemi da quelli esistenti. Come processo di formazione di parole, la derivazione differisce dalla composizione [MORFOLOGIA 1], in quanto consiste nella combinazione di un tema con uno (o più) affissi (ovvero morfemi legati). Il tema è spesso, ma non sempre, un morfema lessicale libero (parola o segno) che funge da base.

La peculiarità della morfologia derivazionale in LIS, e nelle lingue dei segni in generale, è che gli affissi possono essere realizzati sia a livello manuale [MORFOLOGIA 2.1] che non manuale [MORFOLOGIA 2.2]. Inoltre, la loro combinazione con la base può essere sequenziale o simultanea: i) la derivazione sequenziale consiste nella concatenazione della base con un affisso, mentre ii) la derivazione simultanea è caratterizzata dalla modificazione di uno o più parametri fonolo-

gici [FONOLOGIA 1] del segno manuale (modificazione della base), oppure dall'aggiunta di specifiche componenti non manuali, articolate contemporaneamente al segno manuale. I processi derivazionali però, possono anche non comportare alcuna modifica, realizzando così una derivazione zero o conversione. Come in altre lingue dei segni, i processi simultanei sono i più comuni in LIS, sebbene si trovino anche operazioni sequenziali. Nelle sezioni che seguono, descriveremo e forniremo esempi per ogni strategia.

2.1 Marche derivazionali manuali

La derivazione può essere realizzata sia manualmente che non manualmente, a seconda del tipo di morfema che viene aggiunto al segno base. Questa sezione riguarda i processi derivazionali che coinvolgono marche manuali. I processi sono i) sequenziali, quando prevedono la concatenazione di un segmento manuale al segno base (ovvero il tema o la radice), oppure ii) simultanei, quando sono caratterizzati dalla modificazione dei parametri formazionali del segno (modificazioni interne alla radice).

2.1.1 Derivazione sequenziale

I processi di derivazione sequenziale danno luogo a segni morfologicamente complessi composti da una base, cioè un elemento lessicale libero, e un affisso, ovvero un morfema legato che non può occorrere da solo. L'affisso esprime un significato specifico e la sua presenza determina una riduzione fonologica del segno base. La costruzione risultante si comporta quindi come una singola unità lessicale. Questo processo è chiaramente visibile nella differenza tra il segno BELLO (a) e la sua versione intensiva (b). La presenza del morfema intensivo in (b), glossato 'INT', riduce l'articolazione del segno BELLO. Il morfema intensivo è illustrato in (c) per chiarezza.

a. BELLO



b. BELLO-INT
'Bellissimo'





c. Morfema intensivo

I processi sequenziali manuali possono essere accompagnati da componenti non manuali dedicate. È importante notare che i processi sequenziali sono rari nelle lingue dei segni; tuttavia, in LIS troviamo alcuni esempi, che saranno descritti nei prossimi paragrafi.

2.1.1.1 Agentivo

In tutte le lingue, le marche agentive vengono utilizzate per derivare nomi d'agente da verbi o altri nomi non agentivi.

In LIS, i nomi agentivi sono spesso distinti dal verbo corrispondente per mezzo di processi derivazionali simultanei, che comportano la modificazione dei tratti fonologici del segno manuale [MORFOLOGIA 2.1.2] o l'occorrenza di labializzazioni. Ad esempio, le labializzazioni sono cruciali nei casi di omofonia tra il segno del nome agentivo e quello del verbo (ulteriori dettagli sono forniti in [MORFOLOGIA 2.2.4]). Nell'esempio che segue, i due segni si distinguono grazie alla labializzazione delle parole corrispondenti in italiano, 'ballerina' e 'balla', oltre ad essere articolati in due punti diversi dello spazio segnico.

'ballerina' 'balla'
 BALLERINA BALLARE
 'La ballerina balla.'



Per quanto riguarda i nomi agentivi derivati da altri nomi non agentivi per mezzo di marche manuali sequenziali, invece, la LIS può impiegare il segno PERSONA, con la funzione di marcatore agentivo. Si consideri la seguente coppia di segni.


a. AUTO




_____ 'autista'
 b. AUTO ^ PERSONA
 'Autista'



Negli esempi riportati sopra, notiamo alcune caratteristiche importanti: i) il segno PERSONA in (b) segue il segno AUTO, il quale mostra una riduzione fonologica del tratto di movimento; ii) la labializzazione [FONOLOGIA 1.5.2] della parola ‘autista’ si estende su entrambi i segni AUTO e PERSONA; iii) i segni AUTO e PERSONA formano un’unità lessicale. Considerando questi aspetti, il segno PERSONA potrebbe essere considerato un morfema derivazionale che permette di derivare un nome agentivo da un nome non agentivo, oppure potrebbe essere considerato il secondo elemento del composto AUTO[^]PERSONA, in quanto si tratta di un segno che può occorrere da solo [MORFOLOGIA 1]. Identificare la natura morfologica di PERSONA non è semplice poiché la sua articolazione non è sistematica e non è obbligatoria tra i segnanti. Come possiamo osservare nell’esempio riportato di seguito, il segno PERSONA non viene prodotto dopo il segno AUTO, è solo la labializzazione della parola ‘autista’ che permette di identificare il nome d’agente.

‘autista’ gg 
 AUTO IX GUIDARE TELEFONO PARLARE
 ‘L’autista parla al telefono mentre guida.’

In conclusione, sembra che la LIS possa contare su diversi mezzi per realizzare l’agentivo e non ha necessariamente bisogno di un elemento dedicato. Cruciale, però, è la necessità del segno PERSONA per veicolare il plurale reduplicandone l’articolazione, come mostrato di seguito.

 ‘autisti’ gg 
 AUTO[^]PERSONA++ TUTTO GUIDARE TELEFONO PARLARE
 ‘Tutti gli autisti parlano al telefono mentre guidano.’

La labializzazione presenta la forma plurale della parola corrispondente in italiano ‘autisti’ e si estende sia su AUTO che sulla reduplicazione del segno PERSONA. In questi casi PERSONA perde il suo significato lessicale e funziona come marca morfosintattica di pluralità. Queste occorrenze suggeriscono che in futuro il segno PERSONA potrebbe grammaticalizzarsi in affisso agentivo, ma è noto che questi processi richiedono tempo per realizzarsi.

2.1.1.2 Negativo

La negazione in LIS può essere espressa attraverso processi morfologici sequenziali che consistono nell’utilizzo di particelle negative dedicate. La negazione derivazionale permette di ottenere la varian-

te negativa di nomi o aggettivi esistenti. In questo paragrafo non si affronta la negazione di predicati o frasi, poiché si tratta di processi flessivi esplorati in [MORFOLOGIA 3.5] e [SINTASSI 1.5].

La strategia più comune per la negazione derivazionale prevede l'articolazione del segno negativo NON dopo il nome o l'aggettivo. Si confronti (a) con la controparte negativa in (b) di seguito.

a. ALCOLICO



b. ALCOLICO^NON
'Non alcolico'



La marca negativa NEG_S può essere usata per trasmettere il significato 'senza'. Nell'esempio qui sotto, NEG_S segue il segno ZUCCHERO per descrivere le caramelle che può mangiare una persona con il diabete.

CARAMELLA_a IX(dim)_a ZUCCHERO^NEG_S MANGIARE

POTERE(F)

'Lui/lei può mangiare le caramelle senza zucchero.'

Entrambe le costruzioni ALCOLICO^NON e ZUCCHERO^NEG_S formano unità lessicali. L'aggiunta della particella negativa può essere considerata un processo derivazionale in quanto viene utilizzata per derivare un nuovo elemento lessicale. Tuttavia, lo statuto morfologico della particella negativa come suffisso o come elemento di un composto non è chiaro a causa della grande variabilità nell'uso e nella produttività tra i segnanti.

2.1.1.3 Attenuativo

In LIS non troviamo casi di derivazione sequenziale per trasmettere l'attenuazione. Tuttavia, la LIS può impiegare un segno manuale dedicato (glossato 'ATT') per veicolare l'attenuazione dei colori, ovvero per esprimere che si tratta di colori sfumati o meno intensi rispetto allo standard. Di seguito mostriamo alcuni esempi.

sa
os
pl

a. AZZURRO ATT
'Azzurrino'



$\frac{\text{sa}}{\text{os}} \frac{\text{pl}}{\text{pl}}$
 b. VERDE ATT
 'Verdino'



Come mostrano gli esempi, il segno che esprime attenuazione è marcato da specifiche componenti non manuali che consistono in sopracciglia aggrottate (sa), occhi socchiusi (os) e protrusione della lingua (pl). Esse trasmettono il concetto di indefinitezza legato al colore. Questo segno viene usato specificamente per veicolare l'attenuazione dei colori e quindi non può occorrere da solo. Tuttavia, non presenta le altre proprietà solitamente associate ai suffissi derivazionali (cioè produttività e riduzione fonologica), quindi è meglio considerarlo un segno lessicale indipendente. È possibile però che in futuro si grammaticalizzi nel morfema attenuativo, ma questo processo richiede tempo.

Una strategia diversa attestata riguarda la possibilità di impiegare l'avverbio PIÙ_O_MENO o aggettivi come LEGGERO, che trasmettono attenuazione seguendo l'aggettivo di colore. Per completezza, di seguito vengono forniti due esempi illustrativi.

a. GIALLO PIÙ_O_MENO
 'Giallognolo'



b. ROSSO LEGGERO
 'Rossastro'



2.1.2 Derivazione simultanea

I processi di derivazione simultanea manuale consistono nella modificazione di uno o più parametri formazionali della base (il segno manuale) per derivare un nuovo lessema con un significato specifico. Ad esempio, in LIS alcuni nomi d'agente differiscono dal verbo corrispondente solo per alcuni tratti fonologici, come l'articolazione o la presenza di specifiche componenti non manuali o labializzazioni. Si consideri la coppia seguente a titolo esemplificativo: il verbo INSEGNARE e il nome agentivo INSEGNANTE, nonostante siano molto simili, differiscono nel punto di contatto tra i due articolatori: il polso per il verbo (a), e l'avambraccio/gomito per il nome (b).



a. INSEGNARE




b. INSEGNANTE

Ulteriori strategie di derivazione simultanea manuale sono illustrate nei prossimi paragrafi.

2.1.2.1 Coppie nome-verbo

In LIS non è sempre semplice distinguere un segno nominale da un segno verbale, almeno a prima vista. I fattori che ci permettono di capire se il segno è un nome o un verbo sono il contesto linguistico, la presenza di componenti orali e l'articolazione del movimento.

La posizione occupata dal segno all'interno della frase è spesso un elemento che permette di individuarne il ruolo sintattico, cioè se il segno sia un nome o un verbo. Di seguito riportiamo un esempio in cui nella stessa frase compaiono sia il sostantivo **FORBICI** che il verbo **TAGLIARE_CON_FORBICI**:

IX₁ DISEGNARE PERSONA++ . DISEGNARE FATTO POI FORBICI
 TAGLIARE_CON_FORBICI 
 'Ho disegnato delle persone. Poi le ho ritagliate con le forbici.'

Come previsto, il nome strumentale **FORBICI** precede il verbo **TAGLIARE_CON_FORBICI**, che occupa la posizione finale della frase.

Un altro fattore che può aiutare a distinguere un nome da un verbo è la labializzazione della parola italiana corrispondente, o di una

parte di essa, che generalmente compare con nomi e aggettivi piuttosto che con i verbi [FONOLOGIA 1.5.2]. I verbi, infatti, sono spesso accompagnati da componenti orali speciali [FONOLOGIA 1.5.1] oppure da nessun movimento labiale. Negli esempi che seguono, il verbo GUIDARE (a) e il nome AUTO (b) differiscono per il fatto che il verbo è marcato da specifiche componenti non manuali (guance gonfie ‘gg’ e protrusione delle labbra ‘b-protrusa’), che di solito occorrono con i verbi, mentre il nome non ha alcuna componente non manuale specifica né movimento labiale. Il ruolo delle labializzazioni nelle coppie nome-verbo in LIS è discusso in [MORFOLOGIA 2.2.4].



gg

b-protrusa

a. GUIDARE



b. AUTO

Inoltre, i segni per nomi e verbi in LIS possono essere distinti considerando il diverso movimento del segno manuale. In particolare, la differenza può riguardare: i) l’articolazione del movimento, ii) l’ampiezza del movimento, iii) la direzione del movimento e iv) la durata.

Per quanto riguarda l’articolazione del movimento, nei nomi il movimento è solitamente breve, teso, ripetuto e contenuto, mentre nei verbi non è mai contenuto e può essere singolo, ripetuto o continuo. A volte la differenza sta nell’assenza di movimento nel nome e, viceversa, nella presenza di movimento o di un movimento più complesso nel verbo. Questa particolarità possiamo osservarla, ad esempio,

nell'articolazione del verbo **GIOCARE** rispetto all'articolazione del nome **GIOCO**, come mostrato di seguito.

FIGLIO POSS₁ IX₃ GIOCO NUOVO IX₃ GIOCARE

'Mio figlio gioca con il suo nuovo giocattolo.'



Per quanto riguarda l'ampiezza del movimento, il movimento del verbo è più esteso di quello del nome. Per esempio, questo fenomeno è stato osservato nella coppia **SEDIA** (a) e **SEDERSI** (b), dove il verbo è articolato in modo più ampio.

a. **SEDIA**



b. **SEDERSI**



Nei segni 'apri e chiudi', il movimento è bidirezionale quando il segno è un nome, mentre il movimento è singolo e monodirezionale quando il segno è un verbo. Un esempio è la coppia di segni **LIBRO** (a) e **APRIRE_LIBRO** (b).

a. **LIBRO**



b. **APRIRE_LIBRO**



'Aprire un libro'

L'articolazione del verbo tende ad essere più prolungata di quella del nome. In alcuni casi la durata del verbo può essere il doppio di quella del nome. Un esempio è la coppia **MISSILE** (a) e **CL(G): 'missile_decollare'** (b).

a. 'missile'

a. **MISSILE**



gg

b-protrusa

b. **CL(G): 'missile_decollare'**

'Il missile sta decollando.'



Gli esempi riportati sopra sono un'ulteriore prova del fatto che di solito la modificazione della base del segno si combina con l'articolazione simultanea di labializzazioni o componenti non manuali dedicate. Il nome **MISSILE** (a) è accompagnato dalla labializzazione della parola italiana corrispondente 'missile'. Il predicato classificatorio semanticamente correlato **CL(G): 'missile_decollare'** (b), invece, occorre con i gesti labiali guance gonfie (gg) e protrusione delle labbra (b-protrusa).

2.1.2.2 Attenuativo

Come introdotto in [MORFOLOGIA 2.1.1.3], le marche attenuative sono usate per indicare che un concetto è vago o meno definito. Questo paragrafo descrive i processi derivazionali simultanei che consistono in modificazioni dei parametri manuali della base e nell'articolazione di componenti non manuali dedicate per esprimere attenuazione.

In LIS, l'attenuazione degli aggettivi può essere trasmessa attraverso componenti non manuali quali sopracciglia aggrottate (sa), protrusione delle labbra (b-protrusa) e inclinazione della testa a sinistra o a destra (testa-sin/des). Il segno manuale dell'aggettivo con cui occorrono è leggermente trattenuto all'inizio della sua articolazione e può mostrare un movimento ristretto. Di seguito mostriamo la differenza tra la forma citazionale dell'aggettivo FREDDO (a) e la sua versione attenuata (b).

a. FREDDO



sa
b-protrusa
testa-sin

b. FREDDO
'Freddino'



Gli esempi seguenti mostrano invece la differenza tra la forma citazionale dell'aggettivo INTELLIGENTE (a) e la sua versione attenuata (b).

a. INTELLIGENTE



sa
b-protrusa
testa-sin

b. INTELLIGENTE
'Non molto intelligente'



Le stesse componenti non manuali possono essere utilizzate anche per trasmettere l'indefinitezza degli aggettivi di colore. A titolo esemplificativo forniamo di seguito la forma citazionale di GIALLO (a), prodotta da un segnante la cui mano dominante è la sinistra, e la sua versione attenuata (b), prodotta da un segnante la cui mano dominante è la destra. Si noti che anche gli occhi socchiusi (os) possono occorrere per veicolare attenuazione.

a. GIALLO



sa
OS
b-protrusa
testa-sin/des
 b. GIALLO
 'Giallognolo'



2.2 Marche derivazionali non manuali

I processi derivazionali possono anche coinvolgere solamente le componenti non manuali. Più precisamente, in queste costruzioni componenti non manuali specifiche vengono articolate per modificare il significato del segno manuale (base), fungendo così da morfemi non manuali. Come possiamo osservare nell'esempio riportato di seguito, la controparte negativa dell'aggettivo SODDISFATTO è derivata tramite l'aggiunta della componente non manuale dello scuotimento della testa (st).

top st
 LAVORO PE IX₁ SODDISFATTO
 'Non sono soddisfatto di questo lavoro.'



Molto spesso, l'articolazione delle componenti non manuali si combina con modificazioni dei parametri manuali della base. Questo è particolarmente evidente nelle costruzioni morfologiche che veicolano diminuzione o accrescimento e intensificazione. I prossimi paragrafi sono dedicati alla descrizione dei processi derivazionali simultanei che coinvolgono specifiche componenti non manuali in LIS.

2.2.1 Diminutivo e accrescitivo

La diminuzione e l'accrescimento delle dimensioni di un oggetto possono essere trasmessi in LIS attraverso componenti non manuali dedicate, articolate simultaneamente al nome che modificano. In alcuni casi il segno nominale manuale presenta un'articolazione ristretta o più ampia, per esprimere rispettivamente la diminuzione o l'accrescimento. Questo processo di derivazione simultanea non cambia la categoria lessicale della base. Di seguito forniamo alcuni esempi.

OS
pl
 a. SCATOLA
 'Scatolina' (diminutivo)




sa
dl
 b. SCATOLA
 'Scatolona' (accrescitivo)



os
pl
 c. CRAVATTA
 'Cravattina' (diminutivo)
 (ricreato da Petitta et al. 2015, 160)



sa
dl
 d. CRAVATTA
 'Cravattona' (accrescitivo)
 (ricreato da Petitta et al. 2015, 160)

e. dom: pl dl pl dl pl 
 n-dom: SASS(L curva aperta): 'striscia'-----
 'Strisce sottili e spesse alternate.' (diminutivo/accrescitivo)

Se ci concentriamo sulle componenti non manuali degli esempi qui sopra, possiamo osservare che la diminuzione viene espressa attraverso occhi socchiusi (os) e protrusione della lingua (pl), mentre l'accrescimento viene trasmesso da sopracciglia aggrottate (sa) e denti

sul labbro inferiore (dl). È necessario sottolineare che queste componenti non manuali non sono specificate lessicalmente negli aggettivi PICCOLO e GRANDE, rispettivamente, cioè non fanno parte della loro struttura fonologica. Tali morfemi costituiscono quindi chiari esempi di morfemi non manuali che veicolano il diminutivo e l'accrescitivo. Per quanto riguarda il segno manuale, osserviamo che può presentare delle alterazioni che implicano la distalizzazione (a) o la prossimalizzazione (b) degli articolatori coinvolti [FONOLOGIA 3.1.3.2], un cambiamento di configurazione (c) e (d), o un diverso grado di flessione delle articolazioni metacarpo-falangee e interfalangee (e).

Un altro aspetto importante è il fatto che sia l'articolazione simultanea dei morfemi non manuali che le modificazioni del segno manuale sono in qualche misura vincolate. La presenza di morfemi non manuali che coinvolgono la bocca è ostacolata dalle labializzazioni [FONOLOGIA 1.5.2]: quando il segno nominale è accompagnato dall'articolazione silenziosa della parola italiana corrispondente, la bocca non può articolare la componente non manuale dedicata al diminutivo o all'accrescitivo. Di conseguenza, diminutivo o accrescitivo vengono trasmessi unicamente per mezzo di variazioni manuali. Questa strategia è illustrata di seguito: il segno STRADA è accompagnato dalla labializzazione della parola italiana corrispondente 'strada', dunque l'accrescimento è espresso aumentando la distanza tra le mani.

'strada'

STRADA

'Stradona' (accrescitivo)



Anche l'alterazione morfologica del segno manuale è fonologicamente vincolata. I nomi la cui struttura fonologica non permette di trasmettere i tratti di dimensione attraverso la modificazione dell'articolazione o della posizione delle dita necessitano di un altro elemento per veicolare informazioni sulle dimensioni, cioè di uno Specificatore di Dimensione e Forma (SASS) [MORFOLOGIA 5.2]. Questa strategia è adottata con:

i) nomi a una o due mani articolati sul corpo che non possono modificare la configurazione per trasmettere informazioni sulla dimensione, ad esempio:


os

 pl

 a. LETTO SASS(5 unità): 'piccolo'
 'Lettino' (diminutivo)




$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$


b. ZAINO SASS(4 piatta aperta): ‘piccolo’
 ‘Zainetto’ (diminutivo) 

ii) nomi a due mani articolati nello spazio neutro caratterizzati da un movimento alternato o secondario [FONOLOGIA 1.3.2]. In particolare, i segni nominali che mostrano un movimento alternato ripetuto (a), o che comportano un cambiamento di orientamento del polso (b) non permettono di trasmettere informazioni sulle dimensioni attraverso modificazioni manuali:

$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$


a. AUTO SASS(5 unità curva aperta): ‘piccolo’
 ‘Macchinina’ (diminutivo) 

$$\frac{\text{sa}}{\text{dl}}$$

b. SCARPA SASS(4 piatta aperta): ‘grande’
 ‘Scarpona’ (accrescitivo) 

iii) nomi a due mani articolati nello spazio neutro che mostrano un contatto tra le mani, ad esempio:

$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$


a. LIBRO SASS(G): ‘piccolo _quadrato’
 ‘Libricino’ (diminutivo) 

$$\frac{\text{sa}}{\text{dl}}$$

b. CASA SASS(5): ‘grande’
 ‘Casona’ (accrescitivo) 

I processi simultanei di diminuzione e accrescimento sono anche soggetti a restrizioni di tipo semantico. Innanzitutto, i nomi che si riferiscono a entità animate, come CANE, necessitano di un SASS per poter tramettere informazioni sulla dimensione.

$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$

CANE SASS(5 unità curva aperta): ‘piccolo’
 ‘Cagnolino’ (diminutivo) 

In secondo luogo, i nomi astratti non possono trasmettere la diminuzione e l'accrescimento attraverso modificazioni morfologiche. Tuttavia, il segno *FESTA* costituisce un'eccezione. Come possiamo vedere nell'esempio (a) di seguito, il segno manuale può presentare un movimento prossimale (all'articolazione del gomito) ed essere caratterizzato da sopracciglia aggrottate (sa) e bocca aperta (b-aperta) per trasmettere il significato di 'grande festa'. Il segno manuale può anche mostrare una distalizzazione del movimento (all'articolazione del polso), ma in questo caso trasmette tratti dispregiativi piuttosto che diminutivi, veicolando così il significato di 'festa noiosa/pessima'. Le componenti non manuali, quali sopracciglia aggrottate e angoli della bocca abbassati (b-basso), specificano ulteriormente questo significato. Riportiamo l'esempio in (b) per completezza.

$\frac{\text{sa}}{\text{b-aperta}}$
 a. *FESTA*
 'Grande festa' (accrescitivo)



$\frac{\text{sa}}{\text{b-basso}}$
 b. *FESTA*
 'Festa noiosa/pessima' (dispregiativo)







2.2.2 Intensivo

La LIS può trasmettere un grado elevato nella scala semantica degli aggettivi attraverso la combinazione di modificazioni del segno aggettivale con l'articolazione di componenti non manuali dedicate. Più precisamente, il movimento e l'articolazione del segno manuale differiscono dal segno nella sua forma citazionale in quanto: i) il movimento può essere più lento e leggermente trattenuto all'inizio dell'articolazione; ii) l'articolazione può essere allargata o ristretta. Le componenti non manuali dedicate sono sopracciglia aggrottate (sa) e/o occhi socchiusi (os), e denti sul labbro inferiore (dl). Le componenti non manuali possono anche combinarsi con la labializzazione della prima sillaba della parola italiana per gli aggettivi: [fe] per 'felice' in (d), e [ve] per 'vecchio' in (e), che si estende per tutta la durata del segno. Si riscontra però una certa variabilità. Illustriamo queste strategie con gli esempi riportati di seguito.

$\frac{\text{sa}}{\text{dl}}$
 a. ALTO
 'Altissimo'



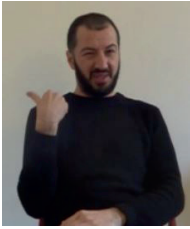
- | | |
|--|---|
| <u> </u> sa
<u> </u> OS | |
| b. FREDDO |  |
| 'Freddissimo' | |
| <u> </u> OS | |
| c. LONTANO |  |
| 'Lontanissimo' | |
| <u> </u> sa
<u> </u> OS
<u> </u> [fe] | |
| d. FELICE |  |
| 'Felicissimo' | |
| <u> </u> sa
<u> </u> OS
<u> </u> [ve] | |
| e. VECCHIO |  |
| 'Vecchissimo' | |

L'intensificazione degli aggettivi di colore è leggermente diversa in quanto si realizza attraverso la componente non manuale occhi spalancati (osp) articolata simultaneamente al segno manuale, che può mostrare una durata maggiore.

- | | |
|-------------------|---|
| <u> </u> osp | |
| a. VERDE |  |
| 'Verde brillante' | |
| <u> </u> osp | |
| b. ROSSO |  |
| 'Rosso brillante' | |


2.2.3 Prossimità

La prossimità, sia temporale che spaziale, può essere veicolata in LIS attraverso componenti non manuali dedicate. La prossimità temporale è marcata da occhi socchiusi (os) e denti leggermente digrignati (dd) che modificano il segno POCO_FA, per esprimere che qualcosa è successo solo pochi secondi prima. Riportiamo questo esempio di seguito.



os
dd
POCO_FA

La prossimità spaziale, invece, viene trasmessa attraverso la protrusione della lingua (pl), spesso all'angolo della bocca, che può occor-
rere con i segni di indicazione che segnalano la posizione dell'enti-
tà. Nell'esempio seguente, vediamo che la componente non manuale
di prossimità è prodotta in corrispondenza del segno di indicazione
articolato con la mano dominante, per indicare che c'è un'altra por-
ta molto vicina a quella identificata con il classificatore realizzato
con la mano non dominante.

dom: PORTA pl
ALTRO IX(loc)_a 
n-dom: PORTA CL(5 unità): 'porta_localizzata'_b-----
'Quella porta è vicina all'altra (porta).'

2.2.4 Coppie nome-verbo: labializzazione

La differenza più importante osservata tra un nome e il verbo cor-
rispondente è nelle componenti non manuali. Il nome, nella coppia
nome-verbo, è tipicamente prodotto con l'articolazione labiale del-
la parola corrispondente o di parte di essa. Il verbo corrispondente,
invece, è tipicamente accompagnato da specifici gesti labiali, come
protrusione delle labbra (b-protrusa) e guance leggermente gonfie
(gg) [MORFOLOGIA 2.1.2.1].

Questi gesti labiali sono presenti nell'articolazione dei verbi che
formano una coppia con il nome corrispondente quando il segnante
non ha bisogno di specificare, tramite l'uso di un avverbio incorpora-
to, che l'azione denotata dal verbo è articolata in modo speciale. Per
chiarire, i gesti labiali descritti sopra accompagnano il verbo VOLARE.

b-protrusa
gg
VOLARE



Al contrario, nell'esempio seguente, possiamo vedere l'articolazione del nome AEREO: il segno manuale è accompagnato dalla labializzazione corrispondente alla parola italiana 'aereo'.

'aereo'
AEREO



Un altro esempio è il verbo TAGLIARE_CON_COLTELLO, dove il segno è accompagnato dalla protrusione delle labbra e dalle guance gonfie.

b-protrusa
gg
TAGLIARE_CON_COLTELLO



Nel seguente esempio il segno COLTELLO viene realizzato con la labializzazione corrispondente alla parola italiana 'coltello'.

'coltello'
COLTELLO



Il fenomeno è stato osservato in modo consistente con i verbi concreti. Tuttavia, è presente anche con i verbi astratti, anche se in modo meno sistematico. Nel seguente esempio possiamo osservare il verificarsi del fenomeno con il verbo astratto IMMAGINARE.

b-protrusa
gg
IMMAGINARE



Viceversa, nell'esempio di seguito possiamo osservare che il nome IMMAGINE è accompagnato dalla labializzazione corrispondente alla parola italiana 'immagine'.

'immagine'
IMMAGINE



Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo si basano in parte sui riferimenti bibliografici riportati di seguito e in parte sulla raccolta di nuovi dati da parte degli autori. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e prodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi coinvolti nel Progetto SIGN-HUB.

Informazioni su autori e autrici

Elena Fornasiero [2] (tranne [2.2.4])
Alessandra Checchetto [2.1.2.1] [2.2.4]

Riferimenti bibliografici

- Bertone, C. (2009). «The Syntax of Noun Modification in Italian Sign Language (LIS)». *Working Papers in Linguistics*, vol. 19. Venice: Ca' Foscari University of Venice, 7-28. [2.1.2.1], [2.2.4]
- Fornasiero, E. (2020). *Description and Analysis of Evaluative Constructions in Italian Sign Language (LIS)* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice.
- Franchi, M.L. (2004). «Componenti non manuali». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. Bologna: il Mulino, 179-209. [2.2.2]
- Petitta, G.; Di Renzo, A.; Chiari, I. (2015). «Evaluative Morphology in Sign Languages». Grandi, N.; Körtvélyessy, L. (eds), *Edinburgh Handbook of Evaluative Morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press Ltd, 155-69.

